

---

Vieni in me, Spirito Santo (s. Agostino)

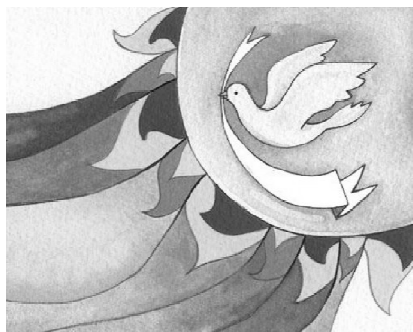
---

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perché non mi attacchi alle cose materiali,  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:  
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:  
Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità  
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva  
che zampilla per la vita eterna:  
fammi la grazia di giungere a contemplare  
il volto del Padre nella vita  
e nella gioia senza fine.



# SETE di PAROLA

**DAL 16 AL 22 GIUGNO 2024**

**11<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario**

*È come un granello di senape che è il più piccolo di tutti i semi; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*

**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

**...È MEDITATA**

Dopo una larga parentesi, rientriamo nel tempo ordinario con due brevi e bellissime parabole.

**La prima** è un invito alla fiducia e alla pazienza. La presenza del Regno di Dio a volte può apparire improduttiva, nascosta o addirittura assente. La parabola ci insegna che la presenza di Dio, anche se sottratta alla vista come il seme sottoterra, è all'opera dentro la storia dell'umanità. Anche se non ce ne rendiamo conto, Dio continua a tessere la storia, tutto è nelle sue mani. Certo: tra il momento della semina e quello del raccolto, c'è un tempo in cui il contadino può solo attendere con pazienza che dal grembo silenzioso della madre terra spunti un segno di vita. Un uomo getta il seme nel terreno e, dopo aver fatto la sua parte, non può più fare nulla se non fidarsi e attendere. Il contadino sa che tutto avviene senza di

lui e che quanto accade sottoterra non dipende da lui ma dalla potenza che abita il seme. L'agricoltore lo sa senza vedere e senza costatare: nel buio e nel nascondimento sta germogliando la vita. Il Regno di Dio è così: non è un prodotto dell'uomo, non è un risultato di uno sforzo titanico, ma un Suo dono. Un dono sottratto alle logiche di efficienza e di visibilità che spesso condizionano la nostra spolmonante frenesia. I discepoli di ogni tempo, che vivono immersi nel dubbio e nella paura che il seme della Parola faccia cilecca e che il Regno di Dio sia un miraggio che lascia intravedere un'oasi felice nel deserto della crisi, sono chiamati a rafforzare e irrobustire la loro fiducia. Il seme porterà frutto. Dio è presente nella storia, sono i nostri occhi che non lo sanno più riconoscere.

*vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8).*

Il vento è l'unica cosa che non si può assolutamente imbrigliare, non si può "imbottigliare" o inscatolare. Cerchiamo di "imbottigliare" o inscatolare il vento: non è possibile, è libero. Pretendere di rinchiudere lo Spirito Santo in concetti, definizioni, tesi o trattati, come ha tentato di fare a volte il razionalismo moderno, significa perderlo, vanificarlo, ridurlo allo spirito puramente umano, uno spirito semplice. Esiste però una tentazione analoga anche in campo ecclesiastico, ed è quella di voler racchiudere lo Spirito Santo in canoni, istituzioni, definizioni. Lo Spirito crea e anima le istituzioni, ma non può essere Lui stesso "istituzionalizzato", "cosificato". Il vento soffia "dove vuole", così lo Spirito distribuisce i suoi doni "come vuole" (1 Cor 12,11).

San Paolo farà di tutto ciò la legge fondamentale dell'agire cristiano: «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Cor 3,17), dice lui. Una persona libera, un cristiano libero, è quello che ha lo Spirito del Signore. Questa è una libertà tutta speciale, assai diversa da ciò che comunemente si intende. Non è libertà di fare quello che si vuole, ma libertà di fare liberamente quello che Dio vuole! Non libertà di fare il bene o il male, ma libertà di fare il bene e farlo liberamente, cioè per attrazione, non per costrizione. In altre parole, libertà dei figli, non degli schiavi.

San Paolo è ben consapevole dell'abuso o fraintendimento che si può fare di questa libertà; ai Galati, scrive: «Voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (Gal 5,13). Questa è una libertà che si esprime in ciò che sembra il suo opposto, si esprime nel servizio, e nel servizio c'è la vera libertà.

Conosciamo bene quand'è che questa libertà diventa un "pretesto per la carne". Paolo fa un elenco sempre attuale: «Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (Gal 5,19-21). Ma lo è anche la libertà che permette ai ricchi di sfruttare i poveri, è una libertà brutta, quella che permette ai forti di sfruttare i deboli, e a tutti di sfruttare impunemente l'ambiente. E questa è una libertà brutta, non è la libertà dello Spirito.

Fratelli e sorelle, dove attingeremo questa libertà dello Spirito, così contraria alla libertà dell'egoismo? La risposta è nelle parole che Gesù rivolse un giorno ai suoi ascoltatori: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,36). La libertà che ci dà Gesù. Chiediamo a Gesù di fare di noi, mediante il suo Santo Spirito, degli uomini e delle donne veramente liberi. Liberi per servire, nell'amore e nella gioia. Grazie!

**Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza.**

## **2. "Il vento soffia dove vuole". Dove c'è lo Spirito di Dio c'è libertà**

Nella catechesi odierna vorrei riflettere con voi sul nome con cui lo Spirito Santo è chiamato nella Bibbia.

La prima cosa che noi conosciamo di una persona è il nome. È con esso che la chiamiamo, che la distinguiamo e la ricordiamo. Anche la terza persona della Trinità ha un nome: si chiama Spirito Santo. Ma "Spirito" è la versione latinizzata. Il nome dello Spirito, quello con cui lo hanno conosciuto i primi destinatari della rivelazione, con cui lo hanno invocato i profeti, i salmisti, Maria, Gesù e gli Apostoli, è *Ruach*, che significa soffio, vento, respiro.

Nella Bibbia il nome è tanto importante da identificarsi quasi con la persona stessa. Santificare il nome di Dio, è santificare e onorare Dio stesso. Non è mai un appellativo meramente convenzionale: dice sempre qualcosa della persona, della sua origine, della sua missione. Così è anche del nome *Ruach*. Esso contiene la prima fondamentale rivelazione sulla persona e la funzione dello Spirito Santo.

Fu proprio osservando il vento e le sue manifestazioni, che gli scrittori biblici furono guidati da Dio a scoprire un "vento" di natura diversa. Non a caso a Pentecoste lo Spirito Santo discese sugli Apostoli accompagnato dal "fragore di un vento impetuoso" (cfr At 2,2). Era come se lo Spirito Santo volesse mettere la sua firma a quello che stava accadendo.

Cosa ci dice, dunque, dello Spirito Santo, il suo nome *Ruach*? L'immagine del vento serve anzitutto per esprimere la *potenza* dello Spirito Santo. "Spirito e potenza", o "potenza dello Spirito" è un binomio ricorrente in tutta la Bibbia. Il vento infatti è una forza travolgente, una forza indomabile, capace perfino di smuovere gli oceani.

Anche in questo caso, però, per scoprire il senso pieno delle realtà della Bibbia, bisogna non fermarsi all'Antico Testamento, ma arrivare a Gesù. Accanto alla potenza, Gesù metterà in luce un'altra caratteristica del vento, quella della sua *libertà*. A Nicodemo, che lo va a trovare di notte, Gesù dice solennemente: «//

**La seconda** parabola gioca invece sul contrasto tra la piccolezza del seme di senape e la grandezza dell'albero che da esso può nascere. Gesù sta parlando di sé e della sua missione: nell'umiltà della sua persona è già presente la grandezza e la bellezza del Regno. Nella carne del figlio del falegname si inaugura la presenza del Regno, si apre un tempo nuovo che sbaraglia i nostri criteri di giudizio. Nella "piccolezza" di Gesù si nasconde la bellezza inaudita del Regno. A noi il compito di accoglierla e di imparare a riconoscere i semi della presenza del Regno senza fermarci alle apparenze. Gesù sa di aver immesso nel mondo un germe di bontà divina che, con il suo assedio dolce e implacabile, spezzerà la crosta arida di tutte le epoche, per riportarvi sentori di primavera, di vita fiorita, di mietiture.

### **...È PREGATA**

*O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita.*

### **...MI IMPEGNA**

Mentre il nemico semina morte, noi come contadini pazienti e intelligenti, contadini del Regno dei cieli, seminiamo buon grano: semi di pace, giustizia, coraggio, fiducia. Lo facciamo scommettendo sulla forza della prima luce dell'alba, che appare minoritaria eppure è vincente. Qui è tutta la nostra fiducia: Dio stesso è all'opera in seno alla terra, in alto silenzio e con piccole cose.

-----  
*Il Regno di Dio è un Regno che non si impone con la logica della forza, ma con la logica della debolezza. Curioso: le cose più insignificanti agli occhi degli uomini possano diventare talmente grandi da offrire ad ogni uomo segni evidenti dell'amore di Dio. Diodici ignoranti hanno iniziato a evangelizzare il mondo; una piccola contadina (Bernadette ) di uno sperduto villaggio dei Pirenei (Lourdes) è diventata ambasciatrice dell'amore misericordioso di Maria; una minuta suora albanese (Madre Teresa) si è fatta piccola matita nelle mani di Dio per scrivere storie d'amore fra le strade di Calcutta. A Betlemme, un insignificante villaggio della Giudea, Dio ha scelto di far nascere suo Figlio. Se avessimo anche solo la capacità di lasciarci stupire e meravigliare dai misteri che Dio attua ogni giorno nella vita....*



vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

#### ...È MEDITATA

C'è un verbo che attraversa tutto il brano di questo Vangelo: "preoccuparsi" (merimnàn), che non è soltanto preoccuparsi, affaticarsi, ma significa vivere nell'ansia e nell'angoscia. È un modo di vivere che manifesta un rapporto sbagliato con le cose, con la vita e con Dio. L'errore non sta nel cercare il cibo, i vestiti e i beni fondamentali, ma nel sopravvalutarli, credendo che siano loro unicamente a risolvere il problema esistenziale di dare sicu-

rezza e serenità alla vita. Gesù fa leva sulla fiducia nel Padre. L'affannarsi è un modo di vita che non si addice al discepolo e tradisce la mancanza di fiducia e di abbandono filiale proprio della gente di poca fede.

-----  
*Bisogna abbandonare il passato alla misericordia di Dio, il presente alla nostra fedeltà e il futuro alla divina Provvidenza. **San Francesco di Sales***

#### ...È PREGATA

*Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei*

#### ...MI IMPEGNA

Gesù affronta un tema impegnativo, quello della non-violenza, del paradosso del dono di sé, del gesto eclatante che suscita conversione. Anzitutto una precisazione: quel famoso "porgi l'altra guancia" è stato troppo spesso interpretato come una specie di rassegnazione di fronte alla violenza, come se i cristiani debbano lasciarsi spazzare via dall'iniquità del mondo. Sì, il credente è chiamato ad essere mite come una colomba, ma astuto come un serpente, sa cioè difendere le proprie ragioni, rispetta la propria dignità, offre comprensione e ascolto e le chiede. In certi momenti, però, è la logica del paradosso, dell'eccesso a rappresentare l'ultima possibilità di intesa e di conversione. Non è forse ciò che farà Gesù stesso accettando di finire in croce? Non affrontiamo la vita con una mentalità mondana, sappiamo leggere dietro le situazioni le ragioni profonde, gli aspetti che altri non vedono. Dietro una vita bruciata c'è sempre la possibilità di un riscatto, dietro un nemico violento c'è sempre un uomo da incontrare. Amiamo i nostri nemici, per essere figli del Dio che fa piovere sopra i giusti e i malvagi!

#### Martedì, 18 Giugno 2024

Liturgia della Parola 1Re 21,17-29; Sal 50; Mt 5,43-48

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

#### ...È MEDITATA

L'amore, il primo dei comandamenti, è il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Le parole semplici ma profonde di Gesù dimostrano bene come questa sia la vera umanità, non l'odio e la vendetta, nonostante siano sentimenti e atteggiamenti istintivi in ciascuno. Gesù giunge sino al paradosso di amare anche i nemici. Tale sconvolgente novità egli l'ha praticata per primo: dall'alto della croce prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dall'alto, dal Signore che fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, senza fare differenze nel suo voler bene con sovrabbondanza. Infatti chi di noi meriterebbe di essere così amato? E' il Signore che dona senza merito nostro il suo amore, per questo può chiedere: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste"..

### **La voce di un vescovo dell'Oriente (V secolo) Diadoco di Fotica**

Quando si comincia pienamente a sentire l'amore di Dio, si comincia, nella sensazione dello Spirito, ad amare anche il prossimo. Quindi se anche succede che una certa irritazione si impadronisca dell'anima sulla quale Dio agisce, essa non rompe il vincolo dell'amore. Giacché, nuovamente accesa dal fuoco dell'amore divino, essa ricerca con grande gioia l'amore del prossimo, anche nel caso che abbia subito da parte di questo torti o ingiurie. Il fatto è che, nella dolcezza di Dio, l'anima consuma interamente l'amarezza della contesa.

#### **...È PREGATA**

*Signore, quando ritornerai nella tua gloria, non ricordarti solo degli uomini di buona volontà. Ricordati anche degli uomini di cattiva volontà. Ma, allora, non ricordarti delle loro sevizie e violenze. Ricordati piuttosto dei frutti che noi abbiamo prodotto a causa di quello che essi ci hanno fatto. Ricordati della pazienza degli uni, del coraggio degli altri, dell'umiltà, ricordati della grandezza d'animo, della fedeltà che essi hanno risvegliato in noi. E fa', Signore, che questi frutti da noi prodotti siano, un giorno, la loro redenzione. Una vittima di un lager nazista*

#### **...MI IMPEGNA**

Non dobbiamo coltivare risentimento. Non dobbiamo albergare in noi il desiderio di rispondere alla violenza con la violenza. Il nostro unico impegno: rispondere con l'amore. **Martin Luther King**

UNA TESTIMONIANZA: *La Gestapo arresta **Tito Brandsma** il 19 gennaio 1942 nel convento di Nimega. Per quanto gravemente ammalato, il 13 giugno viene deportato a Dachau. In un rapporto inviato a Berlino dalla Gestapo si legge: «Il professor Brandsma deve essere considerato un nemico della causa nazionalsocialista. Si tratta di un uomo molto pericoloso». Ricoverato nell'infermeria del campo, **fino all'ultimo prega per i suoi carnefici**. Viene ucciso con un'iniezione di acido fenico il 26 luglio 1942. **All'infermiera che gliela pratica padre Tito regala la sua corona del Rosario: «Anche se non sai pregare, ad ogni grano di' soltanto: "Prega per noi peccatori"»**. Riconosciuto il suo martirio, è stato beatificato il 3 novembre 1985 da san Giovanni Paolo II e canonizzato da papa Francesco il 15 maggio 2022. I suoi resti mortali sono stati bruciati all'interno del campo di Dachau.*

**Mercoledì, 19 Giugno 2024**

**Liturgia della Parola** 2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti

*Ecco, a tutti voi che avete la bocca amara per le disillusioni della vita voglio rivolgermi, non per darvi conforto col balsamo delle buone parole, ma per farvi prendere coscienza di quanto siete omogenei alla storia della salvezza.*

*A voi che, cammin facendo, avete visto sfiorire a uno a uno gli ideali accarezzati in gioventù. A voi che avete meritato ben altro, ma non avete avuto fortuna, e siete rimasti al palo. A voi che non avete trovato mai spazio, e siete usciti da ogni graduatoria, e vi*

*vedete scavalcati da tutti. A voi che una malattia, o una tragedia morale, o un incidente improvviso, o uno svincolo delicato dell'esistenza, hanno fatto dirottare imprevedibilmente sui binari morti dell'amarezza. A voi che il confronto con la sorte felice toccata a tanti compagni di viaggio rende più mesti, pur senza ombra di invidia.*

*A tutti voi voglio dire:*

*"Volgete **lo sguardo** a Colui che hanno trafitto!"*

**Tonino Bello**

#### **...È PREGATA**

*Fa', o Signore, che arriviamo a comprendere che nel tuo amore c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere e per essere felici. A noi, che desideriamo possedere sempre di più, fa' comprendere che il tuo amore è la ricchezza più grande che possiamo avere e che il sentirci amati da te è il **tesoro** più prezioso che possiamo desiderare. Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non mi nutra mai di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.*

#### **...MI IMPEGNA**

Se sapessimo guardare la vita con gli occhi di Dio, vedremmo che nulla è profano nel mondo, ma che, al contrario, tutto ha parte nella costruzione del suo Regno. Così, avere fede non è solamente alzare gli occhi per contemplare Dio, ma è guardare la terra con gli occhi di Cristo. Se avessimo permesso allo Spirito di penetrare il nostro essere, se avessimo a sufficienza, purificato il nostro sguardo, il mondo non sarebbe più per noi un ostacolo, ma un invito costante a lavorare per il Padre, perché in Gesù venga il suo Regno sulla terra come nel cielo. Aumenta la nostra fede per guardare e "vedere" la vita. Apri i nostri occhi Signore!

**Michel Quoist**

**Sabato, 22 Giugno 2024**

**Liturgia della Parola** 2Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il



Venerdì, 21 Giugno 2024

**San Luigi Gonzaga, religioso** - Castiglione delle Stiviere, Mantova, 9 marzo 1568 - Roma, 21 giugno 1591

*Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato il 19 marzo del 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. E' sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio.*

**Liturgia della Parola** 2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 131; Mt 6,19-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

**...È MEDITATA**

E' stato detto: "L'occhio è la finestra dell'anima, in realtà è la parte di noi più rivelatrice, a livello di corporeità, di quella realtà spirituale che ci distingue dall'animale. Il fremito dell'odio o della tenerezza, la gioia del dono o la cattiva bramosia di possedere si rivelano spesso nello sguardo. Quand'è che l'occhio è chiaro? Quando la persona vive interiormente la semplicità di un suo rapporto vero: un rapporto d'amore con Dio, con sé e coi fratelli, consentendo con pieno abbandono a ciò che Dio vuole da lei.

L'occhio invece è "malato" quando la persona è centrata sul proprio ego, in balia della propria cupidigia, quando percorre le strade del voler "apparire" e del più "avere" anziché il vivere e operare in adesione a ciò che il Signore vuole e ci insegna con la sua Parola. Si tratta della cecità spirituale, che a volte arriva fino a chiamare luce le tenebre, giustificando falsamente il proprio percorso esistenziale sbagliato.

nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

**...È MEDITATA**

È semplice e devastante, il discorso di Gesù. Nella logica della verità che contraddistingue la sua predicazione, egli ci invita a prendere gli atteggiamenti di devozione quali l'elemosina, la preghiera e il digiuno dal lato giusto, senza scivolare dell'autocompiacimento, il principale idolo delle persone devote. Quando convertiamo il nostro cuore al vangelo di Dio, quando accogliamo la sua novità, nello slancio della devozione desideriamo crescere nella preghiera e del controllo delle passioni, e questo è bene. Ma esiste il rischio, anche nel discepolo più scafato, di scivolare in una specie di estetica spirituale, di coltivare un santo orgoglio, di ricercare una dignità che ci spinge a lucidare ogni mattina la nostra nuova, confortante dimensione spirituale. Necessitiamo di senso dell'ironia, amici, specialmente nella santa Chiesa di Dio! Ciò che il Dio di Gesù chiede ai discepoli è l'assenza di

ipocrisia, la più disarmante nudità interiore, la verità più assoluta. Solo allora l'attenzione al povero che si trasforma in condivisione, la preghiera che diventa silenziosa adorazione e il digiuno, scelta di tenere in mano le proprie passioni, diventano efficaci e ci portano verso la verità interiore e l'incontro col vero Dio. Stiamo attenti a non diventare i nuovi farisei, dopo avere così tanto faticato a superare la nostra immagine mondana, non recuperiamo il nostro orgoglio mascherandolo con un nuovo e luccicante ego spirituale... Il Signore ci chiede verità, anche quando è scarificante.

-----  
*Ogni azione fatta per far chiasso e per essere visti, perde la sua freschezza agli occhi del Signore: è come un fiore passato per più mani e che è appena presentabile. S. Luigi Orione*

*Dobbiamo aver devozione a non metterci in vista... cerchiamo di compiere opere buone, le quali prima o poi*

parlano un linguaggio molto più effi-  
cace di quanto possiamo fare o dire

noi per metterci in mostra e farci  
apprezzare. S. **Vincenzo de' Paoli**

#### ...È PREGATA

*Libera il mio cuore, Signore, dal tarlo dell'ambizione: che io cerchi solo te e il tuo volere nelle scelte che faccio.*

#### ...MI IMPEGNA

Gesù richiama all'essenziale, all'autenticità, alla verità delle cose che facciamo e che diciamo. **L'elemosina** è una cosa positiva, si accorge del fratello e viene concretamente in suo aiuto. ma se diventa ostentazione del gesto, manifestazione di superiorità, rafforzamento dell'ego, allora diventa sterile. **Il digiuno** può essere un modo per ribadire la priorità dell'anima sul corpo, strumento di disciplina e asceti. Ma può anche diventare un modo di mettersi in mostra, di presentarsi agli altri come un cristiano devoto e mortificato. **La preghiera** è l'incontro intimo e personale con Dio e, se viene fatta insieme ad altri fratelli, è la celebrazione delle opere di Dio riconosciute nella vita della comunità. Ma la possiamo anche usare per secondi fini, per avere visibilità nella comunità ecclesiale e civile... Ai discepoli il Maestro chiede soprattutto verità.

**Giovedì, 20 Giugno 2024**

**Liturgia della Parola** Sir 48,1-14; Sal 96; Mt 6,7-15

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

#### ...È MEDITATA

*“Fiumi di parole prima o poi, ci portano via”. Quante parole sprechiamo quando preghiamo! Gesù ci educa alla vera preghiera, converte il nostro cuore da una preghiera parolaia a una preghiera autentica.*

Quello che in essa importa non sono le nostre espressioni più o meno belle, i nostri pensieri più o meno importanti, ma l'iniziativa dello Spirito in noi. Ma come deve essere questa preghiera? La pre-

ghiera è un incontro intimo, personale con Dio. Basterebbe guardare al *come* Gesù pregava. Quante parole “buttate” al vento! Parole che non servono, parole che sarebbe meglio non uscissero dalla bocca dell'uomo. Parole che ci allontanano dalle persone, da Dio. Così, spesso, facciamo con la preghiera: parliamo e parliamo, ci lamentiamo, chiediamo, chiediamo sempre, senza dare spazio alla voce di Dio che cerca in tutti i modi di entrare nel nostro cuore ma che viene ostacolata da “fiumi di parole”. Sì, Gesù dice che le nostre parole sono sprecate perché *il Padre sa di cosa avete bisogno*. È il Padre “nostro” che dobbiamo pregare, il padre di tutti, che sta nei cieli; e questo vuol dire che, ovunque noi ci troviamo, in qualsiasi posto della terra, possiamo alzare lo sguardo al cielo e rivolgerci a Lui come veri figli. Forse è davvero inutile angustiarci

per ogni cosa che non va bene nella nostra vita. Forse davvero dovremmo fermarci, guardare al cielo perché *sia fatta la sua volontà* e fidarci perché *il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate*. Il Padre nostro è una preghiera che guarisce, che purifica ma che richiede la condizione del perdono reciproco; è la preghiera più preziosa da ripetere, meditando e chiedendo la luce per capirla secondo il volere di Dio e perché contiene in sé tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere.

-----  
*Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di restare in silenzio e di contemplare, soprattutto se viviamo nelle metropoli. Dio è amico del silenzio: dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che Egli dice a noi e attraverso di noi. Madre Teresa di Calcutta*

#### ...È PREGATA

*Padre mio, io mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero niente altro, Dio mio; rimetto l'anima mia nelle tue mani te la dono, Dio mio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo. Ed è per me un'esigenza d'amore il darmi, il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita, poiché Tu sei il Padre mio.*

**Charles de Foucauld**

#### ...MI IMPEGNA

**La voce di un padre del deserto Abate Macario** - Non è necessario parlare molto nella preghiera, ma stendiamo sovente le mani e diciamo: Signore abbi pietà di noi, come tu vuoi e come tu sai. Quando la tua anima è angustata, di: Aiutami. E Dio ci farà misericordia, perché sa quello che a noi conviene.